

Paesi di Zolfo



GIORNALE-NOTIZIARIO DELLA SOCIETA'
DI RICERCA E STUDIO DELLA
ROMAGNA MINERARIA

Anno 8 n. 7

15 novembre 2007

SOCIETA' DI RICERCA E STUDIO DELLA ROMAGNA MINERARIA: Sede sociale: Piazza S. Pietro in Sulfirino, 465 - 47023 Borello di Cesena FC; Redazione: via N. Tommaseo, 230 - 47023 Cesena FC
Tel.: 0547 334227 // e-mail: ppmagalotti@alice.it // www.minieroromagna.it // c.c. postale 17742479 // c.f. 90028250406

SOMMARIO

Editoriale di P.P.Magalotti	pag. 1
Attività della nostra Società	pag. 3
Il XX° anniversario della Società di Ricerca	pag. 4
Partiam, partiam ... di D. Fagioli	pag. 6
La miniera abitata (4) di A. Gardini	pag. 7
Libri consigliati (a cura di L. Riceputi):	
<i>Vite dei Cesenati - Lo Scouting in venti parole</i>	pag. 9
E' Racòz a Tudren poesia di A. Casamurata	pag. 11
Festa di S. Barbara 09/12/2007	pag. 12

Editoriale

Non posso iniziare queste poche righe, che tracciano un po' la sintesi dell'attività e degli avvenimenti in questo ultimo periodo della nostra Società, se non dando la notizia ufficiale dell'assegnazione del cinque per mille dell'IRPEF, per l'anno d'imposta 2005, appresa in questi giorni dal sito in internet dell'Agenzia delle Entrate. Bene, alla Soc. di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria sono stati destinati € 6.611 per l'adesione di n° 227 sottoscrittori. Un successo che va oltre le più rosee attese! Tanto più che questi denari sono arrivati senza aver speso nulla, ma solo investendo in quel passa parola che rende a volte più di scenografici caroselli pubblicitari. Evidentemente quanto è stato portato avanti, nonostante le difficoltà, le incomprensioni, le delusioni che hanno costellato i 20 anni di vita della nostra Società, ha lasciato un segno in molti amici e simpatizzanti, che hanno voluto dimostrare, tangibilmente, il loro legame con quanto la 'miniera' ha rappresentato e rappresenta per il nostro territorio. Un dato statistico mi preme far risaltare: su 21.400 associazioni 'onlus e di volontariato' di tutta Italia, aventi i requisiti per poter partecipare al 5 per mille, la nostra Società si trova in termini di contributi ricevuti al 4870° posto in assoluto. Speriamo che anche per l'anno 2006 si sia ripetuta tale affermazione. Un grazie di nuovo

a tutti coloro che hanno contribuito a tale riuscita.

La sera del 9 marzo 1987, un lunedì ancora invernale, ci trovammo in nove borellesi (Giorgio Ricci -ora defunto-, Eraldo Burioli, Pier Paolo Magalotti, Lanfranco Gentili, Cesarino Serra, Angelo Severi, Silvano Zaccarelli, Julio Lavarello e Orio Severi) nello studio del notaio cesenate Giuseppe Bellecca per firmare l'atto costitutivo della 'Società di Ricerca e Studio sulla Cultura Materiale e Antropologica della Romagna Mineraria' (questa la denominazione iniziale un po' pomposa, poi modificata con atto del notaio Sabbadini il 22 giugno 1996, nell'attuale 'Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria'). In questo 2007, ormai al termine, ricorre il XX° anniversario. E' un traguardo, forse insperato. Lo spirito che ci animò allora -vale a dire l'aver creduto che ricostruire la nostra memoria fosse un valore da perseguire in ogni modo, non solo per rendere giustizia a tanti nostri antenati, che di miniera sono vissuti, ma anche per lasciare tracce alle nuove generazioni di quanto importante fosse stata la storia sociale, economica, politica che si accese nelle colline del Circondario Cesenate da quel fumigare delle diverse solfatare- è rimasto immutato. Si sono portate avanti varie iniziative, animate sempre da quel principio di volontariato che è insito nella formula statutaria



Julio Lavarello: Il logo della Società

della nostra Società. Si poteva fare certamente di più, ma le nostre forze in campo sono state sempre 'decisamente' modeste. Molte difficoltà si sono incontrate durante questo lungo viaggio reso, fortunatamente, affascinante dal copioso materiale trovato 'scavando' con leggerezza tra i preziosi documenti polverosi, dall'incontro con antichi testimoni che ti donavano piccoli spunti per ripartire in una nuova ricerca, o dalle sorprese inaspettate che hanno rigenerato giornate di amarezza per non aver raggiunto, a volte, anche piccoli traguardi. Alcuni degli amici della prima ora si sono eclissati non scorgendo immediate soluzioni, specialmente per quanto concerne il villaggio

minerario di Formignano; per fortuna nuove forze sono arrivate a riempire i vuoti e ridare slancio e fiducia. La nota di Luigi Riceputi ci da conto di questo compleanno che festeggeremo il 9 dicembre a Formignano durante la celebrazione di Santa Barbara.

Domenica 23 settembre, promossa dall'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, si è svolta la festa provinciale delle Associazioni di Promozione Sociale e di Volontariato nel 'Parco Fabio' di Cesena. C'era anche la nostra Società con un gazebo, dove sono stati proiettati filmati, diapositive e distribuiti volantini su come stiamo operando. All'assessore provinciale al Welfare, Alberto Manni, intrattenutosi con il suo staff nel nostro stand, abbiamo presentato, fra l'altro, l'arduo lavoro, che da oltre tre anni ci vede impegnati, per l'inserimento dei giornali cesenati di fine '800 ed inizio '900 in internet. Ha apprezzato la nostra attività assicurando un'attenzione, in sede amministrativa, per un eventuale aiuto.

Sabato 6 ottobre una sessantina di soci de 'E' Racož' (glorioso centro di cultura romagnola, fondato nel 1972, che ha la propria sede in quel di Forlì), sono venuti in visita al villaggio minerario di Formignano. Erano stati nella mattinata alla rocca di Teodorano¹ guidati dall'impareggiabile Valeriano Viroli, appassionato cultore di storia locale ed entusiasta animatore della valorizzazione della 'sua' Teodorano e poi al ristorante 'Orchidea' di Luzzena. Gli ospiti sono stati accompagnati nel sito d'archeologia industriale formignanese da Davide Fagioli, Vania Santi, Uberto Martelli e dal sottoscritto. Era presente anche Giuseppe Croce, che con le sue 'magnifiche' lampade da minatore, collezionate con passione e competenza, ha fatto rivivere, da par suo, un momento di vita di miniera. Molto interessati alle vicende storiche che la 'solfatarà' sa suscitare, hanno trascorso un pomeriggio 'diverso'. Dalla gradita lettera del segretario de 'E' Racož', maestro Urbano Bezzi, inviata di recente

di Giuseppe Croce, collezionista di lampade minerarie di tutto il mondo; la mostra in 'formato ridotto', per ovvie ragioni, è stata sufficiente per entusiasmare i 'racoziani' che hanno spesso rivolto domande ed ottenuto esaurienti spiegazioni. E' stata veramente una giornata di grosso spessore culturale, ricca di riferimenti storici, sociali e umani; è stata superata ogni più ampia aspettativa.' Allegata alla lettera del maestro Bezzi è giunta anche una poesia in dialetto **'E' Racož a Tudrân' di Arrigo Casamurata**, che oltre ad essere un valente pittore è un attento poeta della classica tradizione romagnola. La poesia, che pubblichiamo a pag. 11, raccoglie piccole sfumature, assai significative, della piacevole atmosfera che quel pomeriggio si faceva sentire fra i ruderi del nostro villaggio minerario. Quelle poche gocce di pioggia cadute, quasi alla fine della visita, entrano con efficace partecipazione a coinvolgere il tempo o meglio il cielo che *'u s'è cumòss e l'ha mandê du gòzal !'*.

¹ Esistente già all'inizio dell'XI secolo, Castrum Thodorani fu assai conteso per la sua posizione strategica. Nel 1238 Tederico, arcivescovo di Ravenna, concesse alla comunità di Teodorano di erigersi a Comune, di avere propri consoli e di esercitare il commercio e la giustizia. Nel 1502 fu conquistato, dopo un'aspra difesa, da Cesare Borgia che ne fece radere al suolo le mura. Rimangono la torre e parte delle mura, che sono state restaurate una decina di anni fa. E' stato comune autonomo sino al 1925, assorbito dal comune di Meldola.

La XV^a Sagra del Minatore sarà ricordata per il tempo incerto e per la pioggia incessante che ha rovinato la serata di sabato 6 ottobre, mandando a monte il concerto del 'Caffè Concerto Strauss', che era stato offerto dalla Cassa di Risparmio di Cesena. Meno male che domenica 7, nonostante i nuvoloni neri e pesanti che si aggiravano tra Bora e Montevecchio, la pioggia si è fatta vedere appena. Numerosa, quindi, è stata l'affluenza di visitatori: le mostre, nelle sale del Quartiere Borello, dei minerali e, soprattutto, quella delle lanterne da minatore di Giuseppe Croce di Milano e di Raffaele Casadei di Cesena hanno dato un



Gli ospiti de "E' Racož" al villaggio minerario con Giuseppe Croce



tocco di novità alla sagra. L'amico Croce, nella mattinata di sabato 6, ha portato una parte delle sue lampade nella scuola media di Borello: i ragazzi di terza media, i loro insegnanti hanno potuto toccare con mano quelle lanterne,

per ringraziarci, riporto alcuni passi : *'La storia delle nostre radici romagnole, delle miniere locali e dei minatori è stata veramente toccante! Ottimo l'intervento*

tutte funzionanti, ed ascoltare la storia avvincente che questi importanti strumenti di lavoro dei minatori sanno ancora raccontare. Nel primo pomeriggio di domenica i bus navetta hanno incominciato a trasportare da Borello a Formignano centinaia di visitatori. Per la prima volta nel villaggio minerario avevamo approntato due utili gazebo. Ci hanno permesso di fornire confortevole accoglienza agli ospiti, non solo per le improvvise piogge, che il tempo incerto ogni tanto ci procurava, ma sono servite anche da 'aula' per proiezione di filmati e diapositive, che hanno reso le visite guidate più interessanti ed assai apprezzate. Il giornalista Matteo Amaducci di 'Video Regione' ed 'Erreuno TV' ha realizzato un bel servizio di circa 10' sulla Sagra e in particolare sul villaggio minerario, che ha avuto diversi passaggi sulle reti televisive locali. Lo sponsor di tale filmato è stata la ditta borellese 'Bazzocchi Fausto e Luca reti in ferro e ottone'.

Vorrei terminare l'argomento Sagra del Minatore mettendo al corrente i nostri lettori su due piccoli ma significativi problemi, che grazie alla buona volontà di amici e sostenitori della Società, sono stati risolti.

Il modesto budget di spesa, con cui la Sagra ogni anno deve fare i conti, aveva escluso l'allestimento dei due gazebo a Formignano in quanto, secondo l'organizzatore della Sagra, 'costavano' troppo per l'affitto ed il montaggio. Ancora una volta l'impegno volontario di Edgardo, Vittorio, Uberto, Paolo, Antonio, Davide e Leonardo (con il suo provvidenziale 'bobcat') ha permesso di superare 'magnificamente' l'ostacolo.

Come è noto nel villaggio minerario non vi è attualmente il servizio di energia elettrica. Era stato promesso dall'Amministrazione Comunale, quasi con certezza – il preventivo di allacciamento ENEL era pronto -, che per la Sagra l'importante fornitura sarebbe stata garantita, ma 'problemi di bilancio' hanno procrastinato nuovamente l'intervento. Ci siamo rivolti ad una società cesenate, produttrice di gruppi elettrogeni, la MASE. Il suo direttore, sig. Zoffoli, ha fatto approntare, in poco tempo, un'efficiente gruppo elettrogeno adatto alle nostre esigenze e ad un prezzo veramente eccezionale.

Ritengo doveroso, da parte della Società, esprimere un sentito ringraziamento a quanti si sono impegnati, anche quest'anno, per la riuscita della Sagra del Minatore.

Nella seduta del Consiglio Comunale di Cesena del 25 ottobre 2007 è stato approvato l'ordine del giorno, presentato a nome della Giunta dall'assessore Daniele Gualdi, che auspica l'allargamento del parco miniere di zolfo delle Marche, approvato con legge finanziaria dello Stato 2001/02 e che destina fondi a tale scopo, alla contigua regione Emilia-Romagna. Su tale argomento, come ben sapete, siamo più volte intervenuti sulle pagine di questo nostro notiziario, appoggiando sia l'interpellanza del parlamentare cesenate, on. Brandolini, che il fattivo interessamento del consigliere regionale, Paolo Lucchi. Nella stessa seduta del consiglio, il capo gruppo dei verdi, Davide Fabbri, *non ha* – riporto il testo del giornalista G.P.Castagnoli del Corriere di Romagna- *risparmiato*

frecciate all'amministrazione comunale, accusata di avere disatteso per troppo tempo le aspettative di quanti auspicano il recupero e la valorizzazione del villaggio minerario.

Per lunedì 5 novembre 2007 il presidente della III Commissione Consiliare del Comune di Cesena, **Davide Fabbri**, ha convocato i componenti la Commissione con all'ordine del giorno: presentazione attività della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria; aggiornamento progetto di recupero del Villaggio delle ex miniere di zolfo di Formignano; richiesta ai Ministeri Ambiente e Beni Culturali di ampliamento dell'area di valenza del Parco-Museo delle Marche alla zona di Formignano.

E' stata una riunione importante in quanto per la prima volta, ufficialmente, abbiamo potuto far conoscere a diversi componenti del Consiglio Comunale di Cesena l'attività della nostra Società, lungo l'arco di questi ultimi 20 anni. Una disamina su cui interviene più approfonditamente Davide Fagioli nel suo articolo a pag. 6.

Lo stesso giorno sulla stampa cittadina veniva sottolineata la messa a bilancio 2008, da parte del Comune di Cesena, di 700 mila € come primo intervento nel villaggio minerario di Formignano. L'impegno, preso dal Sindaco e ulteriormente evidenziato dall'ass.re Gualdi, di far partire i primi lavori entro il 2008 ... si spera che non venga disatteso, come già successo negli anni precedenti. Saremo qui puntuali a darvene conto.

Evidentemente l'argomento del recupero del villaggio minerario di Formignano, che da alcuni mesi è sulla scena dei mass media locali, ha avuto un'ulteriore approfondimento. La TV locale 'Video Regione' mi ha intervistato in diretta, la mattina del 6 novembre, per una decina di minuti su cosa si andrà a recuperare e quando questo avverrà.

La festa di Santa Barbara, patrona dei minatori, sarà celebrata domenica 9 dicembre 2007 nella chiesa di Formignano. Programma e menù del pranzo tradizionale in ultima pagina.

Pier Paolo Magalotti

ATTIVITA' DELLA NOSTRA SOCIETA'

A) Sottoscrizioni Pro – Monumento al Minatore.

Totale precedente € 7.833,50

Anche dopo l'inaugurazione del monumento al minatore, continuiamo a tenere aperta questa sezione del giornale che rimarrà ancora titolata 'promonumento', visto il generoso e sentito sostegno dei nostri soci ed estimatori. Chi desidera, pertanto, contribuire per sostenere la nostra Società può: o

rivolgersi alla redazione del giornalino o eseguire direttamente il versamento sul bollettino di c/c postale n°17742479 intestato alla Soc. di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria con sede a Borello, specificando la motivazione.

B) Si sono iscritti alla nostra Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria:

Adamus	Zuzanna	Borello di Cesena
Amaducci	Anna Maria	Cesena
Bernacci	Maria Teresa	Ravenna
Civinelli	Vittorio	Luzzena di Cesena
Fabbri	Pier Giovanni	Cesena
Gasperoni	Sergio	Mercato Saraceno
Gualtieri	Miria	Bergamo
Mancuso	Giovanni	San Carlo di Cesena
Mariani	Giorgio	Cesena
Matassoni	Maria Paola	Borello di Cesena
Medri	Davide	S. Mamante di Cesena
Onofri	Lorenzo	Cesena
Ricci	Patrizia	Cesena
Strada	Stefano	Cesena
Venturini	Andrea	Borello di Cesena

I VENT'ANNI DELLA SOCIETÀ DI RICERCA E STUDIO DELLA ROMAGNA MINERARIA

La Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria ha vent'anni! Vent'anni e li dimostra - come dimostrano appunto il vigore e fervore delle sue numerose, belle e crescenti iniziative, specie in quest'anno di salita al 'limitare di gioventù': soglia toccata il 3 marzo scorso, da festeggiare debitamente. La nostra "donzella", con "il vago avvenir" sempre in mente fin dalla nascita, costituito dal Museo-Villaggio Minerario di Formignano, non miraggio ma "fiore del deserto" come la ginestra leopardiana, e neppure sogno che svanisce ma "opra da fornire anzi il chiarir dell'alba" nonostante le tergiversazioni e procrastinazioni comunali (stante la natura piuttosto avara - per non dire un po' matrigna!- di un Comune che "non rende poi quel che promette allora", per dirla ancora leopardianamente): la nostra "donzella" se ne è venuta dalla campagna borellese dove ha sede, la sera del 5 novembre scorso in una sala comunale recando, con un fascio di fogli, "un mazzolin" di fiori come ornamento per quella ventennale festa. Fogli e fiori di una antologia di cose fatte, sfogliati dalla mano diligente e raccontati dalla bocca eloquente del più "vecchio", cioè primo fondatore, vero e proprio pioniere, quasi...padre pellegrino, della Società, Pier Paolo Magalotti. Che a un auditorio insolitamente attento, seduto in mezzo ai rappresentanti della Terza Commissione Consigliare del Comune di Cesena, è venuto "novellando", anche a nome di "quei che ebbe compagni nell'età più bella" (quella più giovanile del 1987), i momenti e i punti salienti della

storia di detta Società. Fra cui è da annoverare, come suo temporaneo bel suggello, la stessa serata foriera, per il riconoscimento comunale di cui è segno, di un avvenire ancor più vago e insieme più preciso: cioè un più deciso avvicinarsi, grazie a una maggior presa di coscienza degli uomini della "cosa pubblica", al "sogno della cosa" minerario-museale che l'umanità dei Soci - un buon numero, quasi eroico: più di trecento!-ha da tempo ormai... immemorabile. Punti e momenti salienti, che per festeggiare degnamente quel limite-limitare ventennale, offriamo nella loro parte essenziale in questo Bollettino a chi non era presente e vuole consolidare la memoria di questo nostro passato, rinsaldando così "la social catena" di un impegno volto a rendere più prossimo l'avvenire o "futuro dal cuore antico" rappresentato da quel Villaggio-Museo Minerario, che è l'auspicato coronamento della Società.

L.R.

Breve sintesi dell'attività della Società Mineraria:

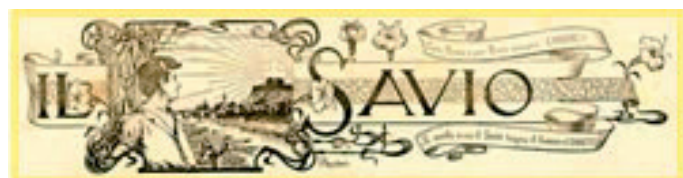
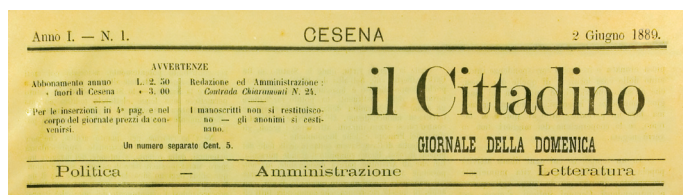
- Due convegni tenuti a Borello sul tema della miniera nel 1986 e 1989. Sul convegno del 1989 a cura di S. Lolletti e M. Tozzi Fontana è stato pubblicato il libro 'La miniera tra documento storia e rappresentazione conversazione' (esaurito).
- Il primo libro dell'Associazione è stato pubblicato nel 1986, 'Zolfi e Zolfatari un'attività scomparsa nel Cesenate' di AA. VV. edito con il contributo dell'Ass.to alla Cultura del Comune di Cesena e della Banca Popolare di Cesena, (esaurito);
- Nel 1992 parte la 'Sagra del Minatore', giunta alla 15° edizione. Si tiene nella prima domenica d'ottobre;
- Negli anni 1990 e seguenti si incomincia ad acquistare materiale dismesso da miniere italiane (miniera di Stava ad esempio) etc. per il futuro museo;
- Dal 1997 inizia la collaborazione con le scuole elementari di Borello e Bacciolino per far ricerca sulla miniera. Da un quadernone della scuola di Bacciolino e della scuola elementare delle Vigne di Cesena nasce un CD-Rom, che sarà usato, nel 2005, dal Teatro delle Briciole di Parma come propedeutico per realizzare uno spettacolo teatrale "E soifni", che ha avuto un discreto successo. E' stato rappresentato a Borello nell'agosto 2006;
- Nel 1998 esce il libro 'Paesi di Zolfo' di Pier Paolo Magalotti. La storia delle miniere del Cesenate, stampato in 2000 copie - esaurito - i cui introiti sono serviti anche per la realizzazione, a Borello, del monumento in bronzo del minatore;
- Sempre nel 1998 esce il volumetto 'Museo delle miniere' a cura di Pier Paolo Magalotti, edito con il contributo dell'ass.to alla Cultura del Comune di Cesena;
- Si organizzano visite guidate, su prenotazione, al villaggio minerario di Formignano, specialmente di scuole elementari, medie e superiori.
- Dal maggio 2000 prende il via la pubblicazione del giornale 'Paesi di zolfo', arrivato oggi al 56° numero. Viene spedito ai soci, ai simpatizzanti ed a diverse scuole e biblioteche. Si avvale per la spedizione postale dell'agevolazione rilasciata dal Tribunale di Forlì nel 2001. E' impaginato su tre fogli

di A3 e per un totale di 12 pagine in A4. Tutti i numeri sono ora inseriti in internet nel sito della Società: www.miniereromagna.it ;

- Sempre nel 2000 è creato il sito in internet www.miniereromagna.it della Società Mineraria dove si trovano documenti, foto, pubblicazioni etc. riguardanti la storia della miniera. Questo sito è servito per intraprendere contatti con un vasto pubblico per ricerche anche al di fuori dell'Italia, in particolare con il Brasile e l'Argentina;
- Dopo una visita di una classe del Liceo Scientifico di Cesena al villaggio minerario di Formignano inizia una fattiva collaborazione, tra la ns. Società ed il Liceo Scientifico, che porta alla pubblicazione, nel 2004, di un volume (ora esaurito) di 434 pag. 'L'inchiesta agraria Jacini nel Circondario Cesenate – dalle monografie di Filippo Ghini e Federico Masi' a cura di Pier Paolo Magalotti. Le due monografie, risalenti al 1879 e sconosciute alla quasi totalità dei cesenati, sono conservate presso l'Archivio di Stato di Roma. Sono essenziali per comprendere lo stato dell'agricoltura di quel periodo. Il volume, stampato in 1000 copie e con i contributi della Camera di Commercio di Forlì e della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, è stato donato a tutte le scuole e biblioteche del Circondario Cesenate, agli studiosi e ricercatori locali. Dal sito della Società Mineraria è possibile scaricare, gratuitamente, il file PDF del volume;
- Nel 2005, sempre per iniziativa della nostra Società, parte un progetto per un lavoro, tuttora in corso, di inserimento in internet dei giornali che si stampavano a Cesena a fine '800 ed inizio '900, più precisamente 'il Savio' (1899 – 1901 e che ebbe come direttore per alcuni anni Eligio Cacciaguerra) ' il Cittadino' (1889 –1922 il cui direttore, sino al 1913, fu il grande storico cesenate Nazzareno Trovanelli, è un giornale basilare per conoscere la storia locale cesenate) ' il Popolano' (1901 – gennaio 1923 giornale del partito repubblicano) ed 'il Cuneo' (dal 1905 al 1911 giornale socialista). Questi giornali, depositati in Malatestiana, sono consultabili su microfilm e su un solo lettore di

informatico per la realizzazione del programma e per il resto il volontariato di alcuni soci della Società. Un lavoro che prevede una prima fase di fotografia di ogni singola pagina dei giornali [a tutt'oggi sono state fotografate c.a 7.000 pagine con una macchina digitale professionale (regalata da un simpatizzante della ns. Società), ne rimangono ancora c.a. 9.000]. Ogni pagina viene lavorata con un apposito programma informatico per avere una discreta qualità d'immagine e successivamente tramutata in file di PDF per inserimento in internet. Viene fornito pure un indice analitico dei nomi, dei toponimi e degli argomenti; ogni pagina dei giornali viene letta e su PC caricati i lemmi ritenuti utili; si è già popolato tale indice di ben 23.000 voci. Per tale lavoro e limitatamente al giornale 'il Savio' si è avuta la collaborazione di due classi del Liceo Scientifico di Cesena;

- Nel 2005 viene pubblicato il libro 'Le antiche solfere del Cesenate' dei soci della società Alberto Monti e Davide Fagioli.
- Il 1 ottobre 2005 è stato inaugurato a Borello il monumento in bronzo al minatore, opera di Tito Neri. Erano presenti 12 gonfaloni di Comuni della Vallata del Savio e non solo. Il monumento, del costo complessivo di c.a. 15.000 €, è stato completamente finanziato dai soci e sostenitori della Società, il Comune di Cesena ha approntato l'area su cui è collocato l'opera. Abbiamo impiegato ben 17 anni da quando i minatori - i soli giurati - hanno scelto il bozzetto fra i sette presentati da altrettanti scultori attraverso un bando della ns. Società;
- Nel gennaio 2006 parte il progetto di valorizzazione dei siti minerari europei denominato 'Mineu' (Germania, Spagna, Slovacchia e per l'Italia il villaggio di Formignano) che vede nostri soci partecipare alle tornate che si svolgono in ogni paese e con contributi apprezzati. Da questi confronti con altre realtà, certamente più grandi e sviluppate, ne sono usciti sia spunti nuovi sia la consapevolezza del valore di un progetto culturale sulla memoria e sul coinvolgimento della comunità che si è andato consolidando negli anni. Questo nostro lavoro è stato presentato, ascoltato e apprezzato da esperti dei maggiori siti e musei europei e del mondo. L'ultima tornata dei convegni viene tenuta a Borello nel settembre 2006. Successivamente è realizzato un DVD, la cui divulgazione sta avvenendo nella Comunità Europea. Il filmato di 6', presentato dalla Società Mineraria, dal titolo ' Questo bisogna ricordarlo ...' è stato girato in parte nel villaggio di Formignano con la partecipazione del decano dei minatori borellesi, Balilla Righini;
- Nel luglio 2006 è presentato il libro 'Fede e Zolfo in Formignano' di C. Riva e P.P. Magalotti edito in occasione del restauro della chiesa di Formignano;
- Il restauro completo della cappella di Santa Barbara, all'ingresso del villaggio minerario e curato dall'ex minatore Pino Gori, termina nel 2006;
- Il 12 agosto 2006 si tiene la commemorazione del 50° anniversario del grave incidente, avvenuto nella miniera di Formignano, dove perirono tre minatori. Inaugurazione del cippo, all'ingresso del villaggio minerario di Formignano, in ricordo dei caduti della miniera è un'altra realizzazione della nostra Società;.
- La Società Mineraria incontra discendenti di minatori,



tecnologia fine anni '70. I documenti cartacei delle pubblicazioni con oltre 100 anni di età sono assai deteriorati e l'aver portato già a disposizione degli studiosi e ricercatori direttamente a casa propria la raccolta completa de 'il Savio' e del 'il Cittadino' le annate dal 1889 al 1903 è già un successo per le centinaia di visite al nostro sito che riscontriamo mensilmente. Un lavoro che ha visto un contributo della Banca di Cesena nel fornire un suo tecnico

emigrati dalle miniere cesenati alla fine dell'800 a causa della crisi dello zolfo romagnolo. Con questi amici ritrovati è stato avviato da anni un rapporto epistolare :

- Ottobre 2006 incontro con il dr. Mario Cavazzutti residente a La Plata (Argentina), nipote del grande medico Stefano Cavazzutti fondatore del primo ospedale italiano a La Plata. La ns. Società è stata la promotrice per l'intitolazione, già realizzata, di un piazzale a Borello al dr. Stefano Cavazzutti per ricordare un grande filantropo che curò, negli anni dal 1870 al 1880 circa, i nostri minatori della Boratella.
- Gennaio 2007 incontro con l'arch. Cesar Gualtieri di Belo Horizonte (Brasile), discendente di Luigi Gualtieri minatore a Formignano e che emigrò in Brasile nel 1895;
- Aprile 2007 incontro con il prof. Ruy Magnani Machado di Belo Horizonte (Brasile), discendente di Leopoldo Magnani minatore a Formignano e che emigrò nel Brasile nel 1894.
- 30 Agosto 2007 rappresentazione a Formignano di 'Musiche e memorie a Formignano ... quando c'era la miniera' elaborazione di scritti e di interviste a cura di Davide Fagioli;
- Settembre 2007 partecipazione di Vania Santi al convegno del Big-stuff in Germania.

PARTIAM, PARTIAM, PARTIAMO ... (da "La forza del destino" atto II, scena I – Musica di G. Verdi; libretto di Francesco Maria Piave) ovvero *Considerazioni semiserie sul destino dell'ex area mineraria di Formignano.*



G. Conti - Sindaco di Cesena

manifestazione d'intenti in merito all'ex area mineraria di Formignano. Ed ogni volta, come nell'opera verdiana, non succedeva nulla: si rimaneva fermi in scena, "al palo"; e il tanto sospirato inizio lavori veniva fatto slittare da una stagione all'altra, da un anno all'altro. E poichè le stagioni e gli anni non hanno problemi di bilancio e seguono una logica tutta loro (in pratica lavorano anche senza fondi, lentamente ma inesorabilmente), il villaggio minerario, abbandonato dalla Montecatini nel 1962, nonostante il progetto di recupero nel frattempo messo in campo e del quale tutti eravamo e siamo fieri sostenitori, pian piano se

ne andava (e se ne va) in disfacimento. Prima i tetti, poi, come logico, i solai che questi coprivano; così nel gennaio di quest'anno nell'edificio delle abitazioni è crollato un pavimento al primo piano ... Non che la Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria nel frattempo se ne stesse ferma, con le mani in mano, in attesa degli eventi (N.d.A.: gli avvenimenti non sono riportati in maniera *sincronica* nè *diacronica*; la sequenza è *ciclico/casuale*): ricerche negli archivi, saliamo le scale del Comune: "quest'anno facciamo partire almeno il primo stralcio", discesa senza toccare i gradini delle scale del Comune; saliamo le scale del comune: "no, quest'anno no, non ci sono i fondi, ma l'anno prossimo ...", discesa mesta delle scale del Comune; pubblicazioni varie, digitalizzazione di vecchi giornali locali; salita delle scale della Malatestiana, discesa delle scale della Malatestiana; sagre del minatore, feste di S. Barbara e restauro della celletta della Santa; piccola manutenzione in miniera (rammendi alle reti di recinzione dell'area mineraria fatti dal sottoscritto, una porta metallica, un cancello –fatti montare dalla Società di Ricerca, presenti Giuliano Fabbri e/o il sottoscritto...); a Cabernardi per la presentazione del libro "Fumo nero a Marcinelle"; a Perticara per l'inaugurazione dei forni Gill appena restaurati; di nuovo saliamo le scale del Comune: "quest'anno facciamo partire ... (come sopra) ... l'anno prossimo", di nuovo discesa mesta delle scale del Comune; monumento al minatore, lapide ai caduti in miniera; MINEU, Spagna, Germania, Slovacchia, Borello; su per le scale ... (come sopra) ... giù per le scale del Comune; a Perticara-Miniera, poi di nuovo in Germania; invitati e apprezzati partecipanti a convegni nazionali ed internazionali (pensa che adesso anche in Giappone e in Australia conoscono Formignano!); telefonate a dirigenti di enti pubblici e privati, teatro civile, contatti e incontri con l'Amministrazione Comunale; "mari normalmente calmi, qualche volta un po' agitati" -(v. l'incontro a Formignano a giugno di quest'anno)- ma quando c'è la volontà di collaborare le burrasche passano in fretta, o almeno così dovrebbe essere, senza rancore. Il *cronoprogramma* del progetto Cervellati dice che siamo al punto 10 dello stesso (*Esecuzione dei lavori – data prevista di inizio: 06/07 – data prevista di fine: 06/10 – durata della fase: 36 mesi*); siamo all'inizio, molto all'inizio e per quanto riguarda nello specifico il punto 10 ... si aspetta e si spera, come faceva la bella abissina in un tempo ormai remoto, che l'ora s'avvicini. Grazie ai contatti con gli amici del Museo della Miniera di Perticara, da qualche tempo si parlava **anche** di un allargamento alla Romagna della Legge che istituisce il Parco delle miniere di zolfo delle Marche; colloqui con politici a livello provinciale e regionale: interrogazione dei DS Brandolini e Lucchi in Regione e al Ministro della Cultura e dell'Ambiente; incontro al S. Biagio con l'assessore alla Cultura di Cesena e il Vice Sindaco di S. Agata in merito all'allargamento della legge di cui sopra; il F.A.I. ci chiede se è possibile inserire Formignano nell'elenco dei centri di interesse storico-culturale visitabili nelle *Giornate di Primavera* del prossimo anno: ne siamo onorati ed entusiasti, e poichè riteniamo sia opportuna la supervisione dell'assessorato alla cultura ... "Notte bianca" a Cesena: l'impegno organizzativo è grande. Si ferma tutto; se ne parlerà fra una settimana ... notti bianche per noi: su Formignano cala, temporaneamente, il silenzio dell'Amministrazione. Passata la notte bianca,

si riparte: d'accordo per le giornate del F.A.I.; poi (e qui evidentemente la notte bianca ha portato consiglio), un vero e proprio fulmine a ciel sereno (è la prima similitudine che mi viene in mente, ed anche sforzandomi ... comunque in tempi di scarsità d'acqua anche un fulmine così può essere di buon augurio, per quanto, normalmente, apportatore di eventi funesti): riceviamo l'invito da parte di Davide Fabbri, capogruppo dei Verdi, a partecipare alla seduta del Consiglio Comunale del 25 Ottobre; in quella sede la Giunta proporrà di chiedere al Ministero dell'ambiente e dei beni culturali di "ampliare l'area di valenza del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche, cambiandone la denominazione in Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche e dell'Emilia-Romagna ...". Questa sì che è una sorpresa!! Viva le notti bianche, facciamole con maggiore frequenza!! 25 ottobre, Consiglio Comunale: dopo l'illustrazione della proposta da parte dell'assessore Gualdi a nome della Giunta e la notifica che il primo stralcio del progetto (*Ristrutturazione edifici museo miniera di Formignano*) è inserito nel programma triennale dei lavori pubblici del Comune per gli anni 2008-2009, c'è un intervento a sostegno, ben motivato e puntuale, da parte del capogruppo dei Verdi: una breve cronistoria di quanto accaduto nel corso degli anni, il riconoscimento del valore storico-culturale del progetto e dell'opera svolta dalla Società Mineraria, la necessità di accelerare per quanto possibile i tempi di un intervento, anche minimo, per creare un *volano* che renda più *visibili* le possibilità di sviluppo del villaggio minerario anche ad enti pubblici o privati che potrebbero essere partners economici dell'Amministrazione e dia una minima base di appoggio alle iniziative della Società Mineraria.

Dopo l'intervento, l'approvazione della proposta da parte di tutte le forze politiche, con la sola astensione dei rappresentanti di Forza Italia, e la delega alla prosecuzione dell'azione alla terza Commissione Consigliare ed alla Società Mineraria per gli opportuni approfondimenti. Così lunedì 5 novembre u.s. Vania, Pier Paolo, Angelo Severi (uno degli architetti locali che hanno collaborato alla stesura del progetto del parco museo di Formignano), i coniugi Martelli e il sottoscritto, tutti a nome e per conto della Società di Ricerca, partecipiamo ai lavori della Commissione: intervento



Davide Fabbri

introduttivo di Davide Fabbri che presiede ai lavori, poi dell'assessore Gualdi. L'on. Brandolini, dovendo partire per Roma, chiede di anticipare il proprio intervento in merito alla richiesta di modifica della legge e agli sviluppi che ci potranno essere anche in funzione dell'azione concomitante da parte dei comuni limitrofi interessati; ma poi resterà ad ascoltare la relazione di P.P. Magalotti sulla Società di Ricerca. La relazione di Pier Paolo è appassionata ed appassionante: non solo "motore di ricerca" della Società, ma persona capace di trasmettere il proprio entusiasmo a chi lo ascolta; e il breve intervento di Vania sull'importanza della *conservazione della memoria* non è da meno. Gli architetti Bernabini e Piraccini (Lavori Pubblici), con grande e rumoroso dispiegamento di carte

(sta a vedere che l'unico ad avere il progetto in forma digitale sono io!?) riferiscono sullo stato del progetto -un ottimista definirebbe la situazione con una frase altisonante del tipo: *il progetto è al punto di massima energia potenziale*; che in volgare italiano significa, prosaicamente: *il progetto lassù è fermo*; ma quando partirà vedrai che polverone!- e sui lavori che si ha intenzione di affrontare per primi. Questa volta non ci sono astensioni, ma interventi fattivi e precise richieste di chiarimenti con risposte puntuali. La serata si chiude con l'invito rivolto dalla Società di Ricerca alla Commissione a visitare il villaggio minerario e l'impegno a riunirsi a breve termine. Usciamo, e con Vania e Paolo ci fermiamo qualche minuto a commentare la riunione. E' bella la nostra piazza di notte, senza mezzi parcheggiati: l'arco della scalinata che porta alla rocca, la loggetta veneziana, il torrione del Nuti, la piccola, elegante facciata della chiesa di S. Anna, la fontana, ... e il bilancio della serata sicuramente positivo; una svolta significativa, soprattutto perché finalmente ci si è seduti attorno ad un tavolo, politici, consiglieri comunali, responsabili tecnici e Società di Ricerca, per discutere serenamente su come dare attuazione ad un progetto che può e deve interessare l'intero comprensorio: alzi la mano chi non ricorda un parente, anche lontano, che in un modo o nell'altro non ha avuto a che fare con la miniera; chi non crede che la *memoria* -segno di riconoscenza e di comunanza di radici- possa anche essere d'aiuto a ridurre l'analfabetismo culturale e le conseguenze nefaste che questo ha sul comportamento, sulla mancanza di ideali, sulla noia di molti, giovani e non; sull'abitudine al *carpe diem*, a misurare le cose da un punto di vista spesso solo utilitaristico, non per quello che sono ma per quello che appaiono; ... "Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro". Cose già dette? cose già dette, la solita solfa; ma anche e spesso entrate da un orecchio ed uscite dall'altro, e non per caso. Se non fosse mezzanotte passata si potrebbe anche azzardare un "C"è qualcosa di nuovo oggi nel sole ..."

Davide Fagioli

La miniera abitata Quinta puntata

Era il 4 dicembre e il nostro Michele si stava recando a Formignano per commemorare la festa di Santa Barbara ed onorare i tanti minatori defunti. Era suo desiderio partecipare a quella che da oltre 20 anni è divenuta una tradizione per coloro che lavoravano nella miniera di zolfo, un appuntamento che la SOCIETÀ DI RICERCA E STUDIO DELLA ROMAGNA MINERARIA porta avanti proprio per non "perdere il ricordo".

Alle ore 11, nella chiesa restaurata del villaggio minerario di Formignano, il parroco don Sauro avrebbe celebrato la S. Messa. Successivamente il programma prevedeva la visita al villaggio minerario per ossequiare la bella statua lignea di Santa Barbara collocata nella celletta a Lei dedicata, all'ingresso del paese. È stata restaurata da Pino Gori, un ex minatore, il cui padre morì in un incidente in galleria e messa al sicuro con un'inferriata realizzata da Armando Fantini. Quest'effigie rappresenta

una splendida fanciulla dalla veste rossa con simboli di non immediata interpretazione. Regge, infatti, con la destra l'eucarestia e con la sinistra una spada, mentre ai suoi piedi è collocata una torre. Già... Santa Barnaba, ma chi era costei? Michele aveva pensato bene di fare una piccola navigazione in internet e aveva raccolto notizie interessanti, che l'avevano ulteriormente motivato a partecipare all'evento.

Questa vergine martire viene festeggiata sia dalla Chiesa cattolica che da quella ortodossa il 4 dicembre, soprattutto nelle località dove è stata eletta patrona e in particolare nella cattedrale di Rieti, dove sono venerate le sue spoglie. Era nata nel terzo secolo d.C. a Nicomedia, cioè nell'attuale porto turco che ora si chiama Izmit, ma successivamente dovette trasferirsi con la famiglia nel Lazio, a Scandriglia, in provincia di Rieti.

Il padre avvedendosi che Barbara era divenuta una giovane di rara bellezza, decise di rinchiuderla in una torre in modo da sottrarla agli sguardi interessati di tanti pretendenti. Ma non ancora contento, avendo scoperto che la figlia si era fatta battezzare, la denunciò al prefetto della provincia, Martiniano. A seguito della condanna a morte, per causa della sua fede cristiana, il padre stesso fu incaricato di eseguire la sentenza, per cui la decapitò di propria mano con la spada. A seguito di tale scempio il Cielo sdegnato spedì al babbo degenerare un fulmine che lo stramazza a terra.

Conosciute tutte queste tormentate vicende, la devozione popolare cominciò a venerare la figura di Barbara che venne largamente celebrata e onorata anche attraverso la dedicazione di numerose chiese. Nelle immagini veniva raffigurata con la palma e la tunica rossa del martirio, la spada dell'esecuzione, la torre della sua prigionia, il calice dell'Eucaristia e il pavone simbolo di risurrezione, in modo tale da far memoria non solo della sua morte, ma anche del suo glorioso trionfo verso la santità e verso il paradiso. A causa del fulmine che incendiò la torre e punì suo padre, è stata scelta come Patrona di tutti coloro che maneggiano esplosivi o hanno domestichezza col fuoco: minatori, artiglieri, marinai e pompieri. Risulta interessante ricordare i comuni di cui Santa Barbara è patrona. In Liguria: Cengio, in Lombardia: Pradalunga, in Veneto: Pieve di Limana, in Toscana: Montecatini Terme, nelle Marche: Barbara, nel Lazio: Barbarano Romano, Colleferro, Fontana Liri, Norma, Rieti, Scandriglianella, in Campania: Corleto Monforte, in Calabria: Amaroni, Filadelfia, Motta San Giovanni, in Sicilia: Francavilla di Sicilia, Paternò, Sommatino, Tremestieri Etneo, in Sardegna: Furtei, Gonnosfanadiga, Olzai, Senorbì, Sinnai, Villacidro.

Oltre alla statua venerata in Formignano sembra esistesse una seconda statua in legno, raffigurante la nostra Santa Barbara e collocata in una nicchietta di mattoni, perché facesse buona guardia all'ingresso della miniera gestita dalla Montecatini. Non c'era un solo minatore che entrando ed uscendo dimenticasse di salutarla o di venerarla con un semplice gesto scaturito dal cuore. Ogni anno il 4 dicembre, veniva eretto un altare da campo

davanti alla celletta e veniva celebrata la santa Messa in onore della Patrona.

Quando la miniera venne chiusa, i minatori non si rassegnarono a non vedere più l'immagine a cui erano tanto affezionati e decisero di trasportare statua e celletta fra le case della frazione di Tessello. Purtroppo nel 1986, ignoti vandali asportarono la piccola statua che non è stata ritrovata. Al suo posto ne fu collocata un'altra in gesso e che venne benedetta dal parroco di Tessello.

Nella ricorrenza della Santa, con tali pensieri che si agitavano nella mente, Michele procedeva con prudenza, guidando la sua berlina tre volumi in direzione di Cesena. Improvvisamente fu sorpassato da un furgone bianco dalla guida nervosa. Facendo mente locale al limite dei 70 orari sbuffò e lasciò fare. Il cielo coperto trasferiva un'atmosfera plumbea anche nell'animo, perciò pensò tra sé e sé: "Non per niente siamo in dicembre!".

Ma il grigiore della mattinata fu venato da un'improvvisa macchia verde proveniente da destra... o meglio dall'alto... Non era né un aereo monoposto, né un elicottero, e nemmeno una poiana, ma il suo aspetto era



Jan van Eyck (1390 - 1441 BrugesB), "SANTA BARBARA", A n v e r s a , K o n i n k l i j k Museum voor Schone Kunsten

ben più grande di qualunque volatile...

Verde, con ali battenti, si pose a pochi metri sopra l'auto di Michele, procedendo nella stessa direzione... quando l'incredibile accadde.

Una spada di fuoco sembrò uscire dal mostro volante e colpire il camioncino, facendolo sbandare leggermente. Il suo autista tenne la strada ed aumentò l'andatura, mentre fu raggiunto da un secondo dardo fiammeggiante. Questa volta l'automezzo, scartando lateralmente, iniziò a zigzagare e a rallentare a singhiozzo, mentre i portelli posteriori si spalancavano. Questo fece precipitare sull'asfalto il contenuto, costituito da mercanzia d'antiquariato. Michele schivò un comò antico e inchiodò la sua utilitaria, proprio per non investire una statua che

rotolava giù verso di lui. Stranamente non c'era traffico, per cui si limitò a manovrare per lasciare l'automezzo ai margini della strada, lasciando libera la corsia di marcia.

Sbuffò ancora una volta, si stirò sul sedile e cercò di guadagnare la calma con l'obiettivo di rendersi conto dell'accaduto. Il cuore in cardiopalma non gli consigliò di incamminarsi per quei duecento metri che lo separavano dal pulmino in fiamme, anzi si tranquillizzò quando vide due persone che salve si precipitavano fuori. Pochissimi minuti intercorsero dalla chiamata fatta dal suo cellulare al 112, tanto che la sirene dei Carabinieri di Macerone echeggiarono già sul posto.

L'interminabile burocrazia lo coinvolse fatalmente... "Sì, procedevo ai 70 all'ora. Un fuoco improvviso ha fatto spalancare i portelloni, per cui mi son fermato qui. Come stanno quelli del furgone?". Si guardò bene dal riferire su uno strano animalone verde volante...

Quando i carabinieri glielo permisero, riprese la strada verso la meta, ma prima fece benzina al primo distributore. Il simpatico mostro a sei zampe, rappresentato nell'insegna, sembrò strizzargli l'occhio... Ancora lui... siamo da capo con quel birbone di DRAGHICCHIO DI FORMIGNANO?". La risposta forse alla prossima avventura...

Due giorni dopo sui giornali locali un articolo annunciava che don Guido, parroco di Tessello e Logoraro reclamava la ritrovata statua lignea di Santa Barbara (precipitata da un furgone di speculatori di merci d'antiquariato), per ricollocarla nella celletta da dove era stata asportata.

Dalla fantasia di Attilio Gardini

P.S. Al fantasioso collaboratore di 'Paesi di Zolfo' esperto in draghi, abitanti di sulfuree miniere romagnole, quale si è dimostrato A.Gardini in queste quattro puntate ... mi sembra doveroso dedicare la bella silografia del pittore Pietro Novaga su San Mercuriale e San Ruffillo, vescovi di Forlì e Forlimpopoli, che assoggettano o uccidono il drago. Pietro Novaga, fra l'altro, ha impreziosito con le sue tavole il libro 'Bertinoro. Notizie storiche' di Luigi Gatti. (ppm)



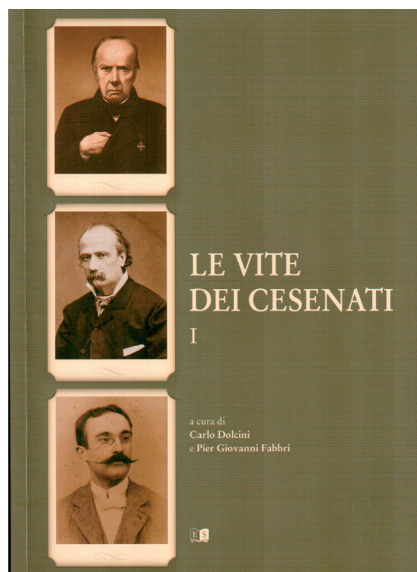
I Santi Mercuriale e Ruffillo nella xilografia di P. Novaga - La Piè, 1966

La rubrica 'Boratella e dintorni' per mancanza di spazio è rimandata al prossimo numero.

Libri consigliati

LE VITE DEI CESENATI: SINGOLARE OPERA APERTA DI STORIOGRAFIA POPOLARE

Descrivere una città è compiere un viaggio più nel tempo che nello spazio, come sostiene Peter Szondi², studioso di Kafka, il grande scrittore di Praga: "La città magica", patria del bisavolo paterno (il musicista Domenico Kaissler) del più illustre cittadino cesenate moderno, Renato Serra, "quasi concittadino" quindi, come afferma Fausto Curi, dell'autore de "Il processo". "Macchina del tempo" di un siffatto viaggio, che rende "le città del mondo" meno "invisibili" e più visitabili con la nostra immaginazione, è la scrittura con la sua leva principale rappresentata dalla storiografia e da quell'ingranaggio o funzione particolare di essa, genere speciale di scrittura, quasi suo principio e processo d'individuazione, qual è la biografia.



Le vite dei cesenati si intitola il libro uscito in questi giorni per i tipi della Stilgraf e con il contributo dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Cesena, primo di una serie di volumi progettata diretta e coordinata da due valorosi storici cesenati: Pier Giovanni Fabbri, il nostro maggior studioso del periodo più aureo della storia cesenate (quello della signoria di Malatesta Novello) e del periodo

più ferreo (quello pontificio postmalatestiano fino al dominio del Valentino), e Carlo Dolcini, cesenate d'origine e bolognese d'adozione (nel capoluogo della nostra regione, dove abita, ha da poco concluso il suo glorioso "servizio" universitario): medioevalista di fama nazionale, non mai dimentico della sua (nostra) "piccola patria" romagnola, terreno fertile e privilegiato delle sue belle, accurate ricerche "sul campo". Un tandem bene affiatato di studiosi animati da forte e franca passione intellettuale, nonché di fervido spirito civico, coadiuvati da una degna équipe di storici locali di diletto e professione, che hanno condiviso "il comune desiderio di contribuire con la propria opera alla diffusione della conoscenza", scopo precipuo del libro, e « l'aspirazione di realizzare un proprio "ideale di lavoro storico" », com'è dichiarato all'inizio dell'Introduzione di queste Vite.

Vite non parallele come quelle di Plutarco, "autore assai amato per gli ammaestramenti che l'umanesimo si proponeva di ricavare dallo studio delle grandi personalità del passato". Anche se, come si premurano di dirci subito dopo, nel corso della stessa Introduzione i due fautori e principali artefici del libro: "Il nostro tempo ha preso definitivamente le distanze da quella prospettiva di lettura", pur notando "la modernità del punto di vista di Plutarco, il quale respingeva l'opinione di Tuciddide che escludeva le biografie femminili "escluse, sia detto qui per inciso, per ora anche da queste Vite, da parte dei nostri due storici, che tuttavia si sono cimentati in quelle (cfr. *Storie di Cesena - uomini, donne, cose e istituzioni fra tempo medioevale ed età moderna* di P.G. Fabbri).

Vite intrecciate, le nostre, intreccio di vita e storia comunale, canovaccio apprestato da una bella Compagnia di storici locali, con le loro parti o voci singole (plurime in alcuni casi), che compongono la prima, forse la più originale ed inedita, delle

quattro sezioni del volume: "Per un dizionario biografico". Un titolo che riecheggia vagamente il famoso "Per un catalogo" di Renato Serra, il nostro grande critico sensibile più che mai alle vite dei cesenati come fra' Michelino e alle "storie" come quelle "fiorentine". Senza tuttavia che sia, la sua particolare visione o "considerazione inattuale" della storia, il suo scetticismo tragico kantiano (e un po' anche schopenhaueriano), sull'onda del cantimoriano succitato "ideale di lavoro storico" fatto proprio dai due nostri eccellenti studiosi, non essendo, aristocraticamente, per Serra la storia nelle fonti, inattingibile da esse la vita, che "Quando ritorna, cessa la contemplazione", non biografabile né storicizzabile perché "non ci sono cose. Ci sono io. (Kim.Chi è Kim?)", come scrive al termine della "Partenza di un gruppo di soldati per la Libia" il nostro grande "coscienziale" letterato cesenate.

Vita e storia sono termini contigui come mostrano i titoli della seconda e terza sezione del libro: "Le vite" e "Le storie", appunto, amplificate e più articolate rispetto agli schizzi o abbozzi o schede del "dizionario". Come si vede dal raffronto tra le "voce" Mattia Mariani della prima sezione e quella identica, più sviluppata, della seconda, arricchita delle due Appendici, di "Mattia cuoco" cronista. Una cospicua eccezione fra le tante biografie e vite di cesenati illustri per casato e per censo, appartenenti all'aristocrazia e alla borghesia, alle arti liberali e meccaniche (letterati, mercanti, musicisti, medici, ingegneri ...): che vanno dal Quattrocento (da Dario Tiberti, "che scrisse una sintesi delle succitate Vite di Plutarco", uno dei preziosi codici della "libreria domini": del magnifico signore malatestiano, sotto la cui signoria si formò) al Novecento (al critico e scrittore cinematografico, nostro contemporaneo, Vittorio Bonicelli, autore della splendida sceneggiatura di un'Odissea televisiva, segno del persistente umanesimo nella nostra terra, pur in tempi e modi mutati).

Dopo le Vite, e dentro di esse, le "storie" dei cesenati, con l'esemplare mono(bio)grafia di Pier Giovanni Fabbri: "I cesenati dal ritorno allo stato pontificio (1465) alla strage di San Francesco (1495)". Uno "spaccato" di vita cittadina, della turbolenza politico-civile della nostra città, una costante purtroppo della nostra storia, come si vede anche dal libro di un tempo molto vicino al nostro, la cui ampia recensione (dello stesso Fabbri) costituisce la quarta sezione del libro, "I libri" ("quelli che hanno significato qualcosa nella storiografia cesenate): "La squadra di Porta Romana. La Romagna del coltello e del revolver" di Dino Pieri.

Una "storia" più semplice, moderna, che corre parallela all'altra più complessa e complicata, è quella narrata, rievocata con stile smagliante - una prova tecnica di alta scrittura - da Carlo Dolcini, "La Coppa Renato Serra (giugno 1962)": una perla del libro, più letteraria che storiografica. Un racconto frutto della passione sportiva, colto ai margini della sua attività di studioso: una passione coltivata fin dalla sua adolescenza, anzi fanciullezza (ne è espressione L'ultimo circuito di Cesena. Il Trofeo "Dario Ambrosiani -17 giugno 1956, pubblicato allo scadere del secolo scorso). Qui siamo davanti a una gara ciclistica. Ciclisti passati in rassegna, quasi immersi nell'alone o aura della "gran bontà dei cavalieri antichi" nel perimetro di una "corte" del centro cittadino, prima della partenza. Un testo impeccabile, con una sola piccola, anzi, minima pecca sul vincitore di quella "Coppa", Giancarlo Massari. Che non era di Santarcangelo, come è scritto alla fine del bel resoconto, ma di Sant'Angelo (di Gatteo), dove ha terminato la corsa della sua vita in un suo un po' "triste y solitario final", poco più di un lustro fa. Nei tempi di quella corsa ero di casa in quel paese, e conoscevo Giucana, come era chiamato Massari familiarmente dai suoi compaesani. Lo avevo perfino seguito, in bella compagnia, in una sua impresa nelle colline riminesi una giornata estiva e festiva come quella riemersa dopo tanto tempo intatta dall'acquario della memoria del nostro storico. Che ritrae il vincitore nella "Coppa" in modo incisivo e veritiero con pochi tratti degni della penna di un Bruno Roghi ed un Orio Vergani,

due bardi del giornalismo sportivo dei tempi epici ed eroici del ciclismo. "Massari ha già dimenticato il tempo presente e insegue la corsa. Nel viso assorto e malinconico non muterà il profilo bruno quando l'esplosione in salita lo renderà invisibile" è detto alla partenza, a mo' di proemio e previsione di vittoria. E all'arrivo, con lo stesso stile che va oltre la semplice cronaca di una corsa: "Verso le 18, preceduto dalle staffette e dalle trombe bitonali non indiscrete di una macchina, arriva solo Giancarlo Massari. Passa veloce sul traguardo, non rallenta, non alza le braccia e non sorride. Sotto il gioco delle ombre carezzate dagli alberi il suo viso è quello di un uomo che sogna".

La malinconia di chi è rimasto orfano di padre in tenera età, e il sogno che vince momentaneamente la realtà. La quale alla lunga ha la meglio, costringendo ad aprire gli occhi su di essa - gli occhi che "dicono" quello che le parole non sanno dire, per citare ancora la "Partenza" del titolare di quella "Coppa", Renato Serra, visibile in filigrana nella piccola epopea cavalleresca sportiva di Carlo Dolcini. Il frutto di un amore tutt'altro che non ricambiato per quello sport tipicamente romagnolo quale è il ciclismo!

Una corsa - un excursus memoriale - che si allarga a ventaglio dalla città al circondario fino alle colline tosco-romagnole lungo il fiume Savio, entro uno spazio che è, grosso modo, quello del progetto storico - letterario alla base del presente libro e di quelli destinati a seguire a ... ruota negli anni venturi. Una bella e preziosa collana per adornare la nostra città e rendere così più allettante - e allietante - il viaggio in essa, dentro le sue mura e fuori, dei suoi cittadini-lettori.

Luigi Riceputi

² Peter Szondi (Budapest, 1929 - Berlino, 1971) si è laureato nel '56 con una dissertazione dal titolo *Teoria del dramma moderno (1880-1950)*. Ha insegnato nelle università di Göttingen, Heidelberg e Berlino.

‘LO SCAUTISMO

in ventidue parole’



Il movimento scout fondato da Baden-Powell, compie 100 anni. Per chi volesse sapere di più sulla funzione educativa del movimento giovanile - il maggiore del mondo con 520 associazioni sparse in 250 paesi - può leggere il libro uscito un mese fa 'Lo scautismo in ventidue parole' scritto dai forlivesi **Attilio Gardini** e **Luigi Riceputi** e stampato a Forlì da Valbonesi. Si tratta di quasi 70 pagine dove il lettore troverà, per ogni

lettera dell'alfabeto, una parola 'chiave' del fenomeno dello scautismo. Il libro è non un semplice manuale (vedi le parole Ambientazione, San Giorgio, Hebertismo, Jamboree, Buona Azione, Uscita, Esplorare ... fino a Zampa tenera), ma un testo in cui ogni voce è analizzata nel suo significato più profondo e specifico per scoprire a fondo il senso dell'esperienza educativa scout. Non mancano citazioni di testi, riferimenti all'attualità, analisi linguistica delle parole più comunemente usate dagli scout, riflessioni di carattere morale e religioso. 'Un libro nuovo, originale, che mancava', scrive don Erio Castellucci

nella prefazione. Il libro si conclude con un breve ma intenso ricordo di don Giovanni Minzoni, ucciso a bastonate nel 1923 ad Argenta, dai fascisti che si opponevano alla attività del suo Reparto.

SABAT, 6 'D UTOBAR 2007 (E'RACCOZ a Tudran)

Quj de RACCOZ, ch'j ha sémpar quèl da fè',
un zêrt castel, da Mèdla poc luntan,
i s'urganeza pr'andê a visitê'.
Ste mócc ad sèss l'è det: "castel'd Tudrà".
E i-s pörta dri un bel grupet 'd amig,
curius cumpâgna un branc ad "bëcafig".

Cun e' Minestr' in testa e cun la guida,
stasend atént a no arbutess indri,
i s'è buté a rapê' pr'una salida,
parchè ch'i n'i ciapess par indarli
inveci che parson che, cun gran cura,
insen, i-s spaca e' pèt par fè' cultura.

E tra 'na grân sudèda e un quje scapoz,
u s'è scupert che tra cla môcia ad sèss,
u j era 'na teraza cun un poz;
di bus, di scalén rot, dal pört e un cèss:
una Turaza ch'la n'sarvess a inciù',
e, in cla giurnèda, sota, un brânc 'd quajù !

Mo l'è stê bel "abbandonar lo sguardo",
zarchend in zir, tramez a la culéna,
"da quell'austero e orribil baluardo",
pr'avdêr indov ch'u-s-tröva la::cuséna".
Infati a tot u j era ciap l'idea
'd andê' a zarchê' la strê par l'"ORCHIDEA".

E dop immaginê un vèr assèlt
sot'a cla ròca, un temp, rimpida ad sprê;
ch'j era in vantagg, parchè j era pió in èlt
e i lancêva int al tèst dal mèzi-prê;
fasen comt da no dèj tânta impurtânza,
tot inquadrê, i-s va a rimpì la pânza.

E l'è stê pròpi giost in che mument,
che ripassend agl'istuzión dla gyra,
l'è scaturì un ver cumbatiment.
Cminzend da l'ântipast: un sèra-sèra,
fintânt che tot i pièt i n'è sparì.
S'u-n gni è scapê di murt; almânc di frì !

L'è andèda drêt la gita de RACCOZ,
cun la visita fata, e' dòp-mezdè,
int un sid, ilé dri, ch'u j era un poz,
indov che di puret, fena l'èt dè,
i picêva " a mân stanca ed a mân drêta"
par tirê so dla SOIFNA maladeta !

A cla vesta tot quj dia spedizio'
u j ha ciapê un mago': un turbament,
e j ha pinsê a cla grân maledizio'
dia sgonda gvëra: ai chémp 'd cuncentrament!
E nenca e' temp; ch'u-n j ha vlù tù'int i rozal;
u s'è cumòss e l'ha mandê do gozal !

ARRIGO CASAMURATA

SABATO, 6 OTTOBRE 2007 (E' "RACCOZ" a Teodorano)

*Quelli del "RACCOZ", che hanno sempre qualcosa da fare;
un certo castello, poco lontano da Meldola,
si organizzano per andarlo a visitare.
Questo mucchio di sassi è chiamato: "Castello di Teodorano".
Si portano appresso un bel gruppetto d'amici,
curiosi come un branco di "beccafichi".*

*Col Ministro in testa e con la guida,
facendo attenzione per non rovesciarsi indietro,
hanno affrontato una salita,
al fine di non essere considerati dei rammolliti
invece di persone che, con tanta cura,
insieme, faticano per fare cultura.*

*E tra una gran sudata e qualche inciampo,
s'è scoperto che in quel mucchio di sassi,
c'era una terrazza con un pozzo:
buchi, scalini rotti, porte e un gabinetto:
una Torraccia che non serve a nessuno,
ma, in quel giorno, aveva sotto un branco di coglioni.*

*Ma è stato bello "abbandonar lo sguardo",
cercando attorno, in mezzo alla collina,
"da quell'ulteriore orribil baluardo",
alla ricerca della "cucina".
Infatti a tutti era venuta l'idea
di mettersi alla ricerca della strada per l'"Orchidea" (ristorante)*

*E, dopo avere immaginato un vero assalto
sotto quella rocca, un tempo piena di disperati:
i quali (però) si trovavano in vantaggio perché erano in alto
e potevano lanciare sulle teste (degli assalitori) delle pietre;
facendo gli indifferenti,
ben inquadrati, sono andati a rifocillarsi.*

*Ed è stato proprio in quel momento
che, ripassando le nozioni di guerra appena apprese,
è scoppiato il vero combattimento.
Cominciando dall'antipasto: un serra-serra,
fino alla scomparsa di tutti i piatti.
Se non ci sono stati morti; sicuramente feriti!*

*Ed è proseguita la gita del "RACCOZ"
con la visita, svolta nel pomeriggio,
ad un luogo, lì vicino, dove era un pozzo, (miniera)
nel quale, dei poveracci, fino a poco tempo prima,
picchiavano a destra e a manca (coi picconi),
per estrarre del "maledetto ZOLFO"..*

*A quella visione tutta la "spedizione"
è stata colta da un "magone": da un turbamento,
ed è venuto alla mente quella gran maledizione
dell'ultima guerra: i campi di concentramento.
E pure il tempo; ma non per prenderli in giro,
s'è commosso ed ha lasciato cadere alcune gocce (come
lacrime)*

FESTA DI SANTA BARBARA 2007

Domenica 9 dicembre 2007

saremo a Formignano per ricordare la festa di Santa Barbara e per onorare i tanti minatori defunti.

Da oltre 20 anni è una tradizione, un appuntamento che la nostra Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria porta avanti per non “perdere questo caro ricordo”.

Alle ore 11 nella chiesa di Formignano sarà celebrata la Santa Messa.

Terminata la cerimonia ci troveremo alle 12,30 al circolo ARCI di Formignano per il pranzo conviviale.

E' necessario prenotarsi subito in quanto i posti sono limitati a 70 persone, e comunque non oltre giovedì 6 dicembre prossimo, telefonando al n° 0547 372846 nelle ore serali (escluso il lunedì - il martedì e il mercoledì).

Il prezzo concordato è di € 20,00.

Agli ex minatori della miniera di Formignano, che parteciperanno alla festa, il pranzo verrà offerto gratuitamente dalla nostra Società,

come da decisione presa nell'ultimo consiglio direttivo.

Il menù prevede:

Antipasto, cappellacci con burro e salvia, tagliatelle al ragù, arrosti misti (agnello, stinco, arista) patate e contorno di verdure, scroccadenti, caffè e digestivo”.

Ricorderemo in quella giornata anche il XX° anniversario di vita della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria. Agli ex minatori sarà donato il libro appena uscito

‘ LE VITE DEI CESENATI ’

Vi aspettiamo numerosi



PAESI DI ZOLFO - Periodico della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria
Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Responsabile: Ennio Bonali

Direttore Editoriale: Pier Paolo Magalotti

Registrazione Tribunale di Forlì n° 7/2002

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Forlì - Aut. DCO/DC/17121 del 05.04.2002